La boutique dell'usato che non disdegna la moda

di **Elena Scarici**

Apre a Napoli al corso Umberto I 158, «Share», il primo negozio di abiti usati del Sud, il sesto in Italia, dove acquistando a prezzi accessibili a tutti si contribuisce a finanziare progetti sociali per persone svantaggiate, un piccolo circuito virtuoso del consumo critico. A pensarci è stata «Ambiente Solidale», una cooperativa sociale di tipo B costituita nel 2006. Una particolare forma di impresa che, grazie allo svolgimento di attività imprenditoriali nel settore ambientale e sociale, consente l'inserimento lavorativo di persone abitualmente escluse dal mercato. Opera nell'ambito della raccolta e nel trasporto di materiali tessili (abiti usati), ma anche di computer, monitor, dispositivi informatici, cartucce, ink-jet, laser, toner, olî vegetali, carta e cartone. Nel 2015 la cooperativa ha raccolto oltre 1.100 tonnellate di abiti usati a Napoli, 228.000 tonnellate nelle province del capoluogo regionale, di Caserta e di Avellino. Dà lavoro a 25 persone. Ora l'idea del negozio, assolutamente innovativa.

«Il franchising del riuso e della solidarietà - spiega il responsabile, Antonio Capece - è nato a Milano dalla cooperativa Vesti Solidale con il sostegno della Caritas ambrosiana, partiremo con i fondi Cei 8x1000 per avviare il punto vendita in cui commercializzare gli indumenti usati raccolti (a seguito di un processo di trattamento, igienizzazione e selezione) e di manufatti artigianali realizzati nei laboratori della Caritas diocesana di Napoli».

RIUSO E INVESTIMENTI

È STATA AVVIATA A MILANO DA «VESTI SOLIDALE» CON IL SOSTEGNO DELLA CARITAS AMBROSIANA A NAPOLI IL 10% DEI RICAVI ANDRÀ A PROGETTI SOCIALI SUL TERRITORIO

Ulteriore e ambizioso obiettivo del progetto è creare risorse economiche, dall'attività di impresa sociale, ed investirle per fronteggiare le nuove povertà. Ecco perché il 10 per cento dei ricavi annui derivanti dalle vendite di capi di abbigliamento all'interno del punto vendita sarà devoluto a progetti sociali sul territorio. «Share» però sarà anche bello. Duecento metri quadrati arredati con materiali di riciclo e suddivisi nei reparti uomo, donna e bambino. «Non si tratta - tiene a precisare Capece – del solito negozio dell'usato che si rivolge a persone prive di risorse. Il nostro sarà un negozio ovviamente attento allo spreco ma anche bello da vedere con capi selezionati e personale qualificato. Share è per tutti quei clienti attenti al valore dei propri consumi. Il nostro modello tende a creare una catena sostenibile, per capire se sia possibile generare ricchezza da destinare alle imprese sociali di servizi per persone svantaggiate». Scegliere un vestito di seconda mano non è quindi un ripiego, ma un nuovo approccio ai consumi che unisce il risparmio alla solidarietà, il rispetto dell'ambiente all'utilizzo sociale della ricchezza prodotta.

Tra i prossimi impegni della cooperativa una campagna di sensibilizzazione e un nuovo sistema di apertura dei cassonetti a stella per contrastare i furti e quindi il mercato illegale di abiti usati.